

**La musica come mezzo di promozione culturale
e di diffusione popolare nel territorio cremasco,
tra il XV e il XVII secolo**

La città di Crema, fin dalla sua annessione alla Repubblica di Venezia ha mostrato un grande fermento culturale in cui la musica ha rivestito un ruolo di primaria importanza. A partire da una prima diffusione della musica presso gli istituti religiosi (chiese e monasteri) in cui il carattere era prevalentemente sacro, essa si estende anche in contesti profani coinvolgendo tutti i ceti sociali, dai nobili fino al popolo. L'articolo si prefigge di ricostruire le forme di tali esecuzioni musicali rapportate ai diversi luoghi e tempi, dal 1400 fino al 1600 nel territorio cremasco.

Since its annexation to the Republic of Venice the town of Crema has shown a great cultural interest and music has always had a very important role. The first diffusion of music was at churches and monasteries and was mainly of religious character; later it spread to secular backgrounds involving all social classes, from nobles to common people. The article wants to reconstruct the form of such musical performances in relation to the different places and times from 1400 to 1600 in the area of Crema.

Premessa

La musica ha sempre rivestito un ruolo di primaria importanza nel territorio cremasco, esprimendosi in modi, ruoli e contesti diversi. Probabilmente sin dalla nascita della città di Crema la musica veniva eseguita presso i monasteri presenti sul territorio, ma è dal 1400 che si possono individuare dati certi che ne indicano sia l'esecuzione che la fruizione da parte della popolazione cremasca.

Dal XV secolo che coincide con l'ingresso della Serenissima Repubblica di Venezia a Crema, la musica si è ulteriormente evoluta e diffusa. L'evoluzione qualitativa prende avvio con le prime rappresentazioni e recitazioni in musica alla presenza di una storia narrata e di una scenografia simili alle attuali opere teatrali. Crema si annovera così tra le città che hanno sviluppato per prime il "Recitar Cantando", nato con la Camerata de' Bardi, a Firenze (Arruga, 2009). La diffusione è ravvisabile invece nell'estensione delle esecuzioni musicali presso i palazzi nobiliari e le feste introdotte dalla Serenissima Repubblica, tra cui spicca il Carnevale. Data la rilevanza di questa arte presso la popolazione cremasca sorge anche una vera e propria "scuola" – l'Accademia Canobiana - volta a formare i giovani al teatro e alla musica.

L'intento di questo lavoro è dunque quello di far luce sul grande fermento musicale che unito ad altre arti quali la pittura, le danze e la poesia, hanno dato lustro alla città anche oltre i confini del territorio. In particolare, si ripercorrono i fatti principali occorsi dal 1400 fino alla fine del 1600, evidenziando i molteplici luoghi di esecuzione della musica (sacri e profani) e sottolineando la sua presenza in quasi tutte le manifestazioni pubbliche e private che avvenivano in città.

La musica Sacra e Profana nella città di Crema tra il XV e XVI secolo

Le prime notizie relative alla musica nella città di Crema si collocano nel XV secolo e fanno prevalentemente riferimento alla musica sacra che si svolgeva nelle diverse chiese della città.

Non si hanno cenni storici precedenti all'anno 1449 in quanto i registri comunali andarono distrutti insieme all'archivio, dopo la morte nel 1447 del Duca di Milano Filippo Maria Visconti, Signore di Crema (Racchetti, 1882); invece, da un pagamento effettuato e registrato nell'anno 1463, si conferma che la musica sacra era eseguita principalmente nelle chiese e nei monasteri con l'impiego dell'organo, a cui si potevano aggiungere pifferi e trombe (Benvenuti, 1881; Piantelli, 1951).

Il ruolo che rivestiva la musica nei luoghi sacri era tale che anche l'autrice Terni de Gregorj (1959) sottolinea che i cremaschi si impegnarono a redigere un vero e proprio contratto di assunzione in favore di un musicista che suonasse l'organo della Chiesa Maggiore. Il suo nome era Messer Nicolò Rusconi che ricoprì questa carica per circa vent'anni (delibera del venticinque Novembre 1467 – Terni de Gregorj, 1959).

Oltre ai musicisti che prestavano i loro servizi presso le chiese della città, erano presenti anche diverse confraternite composte da frati, monache, chierici e altre figure religiose che studiavano e eseguivano spartiti di musica sacra durante le processioni e le varie funzioni religiose a cui tutta la popolazione poteva partecipare. Tra tutte le confraternite presenti, spicca quella di Santa Maria Elisabetta di Porta Serio risalente all'anno 1383 (Terni De Gregorj, 1959; Truffi, 1903).

Se il 1400 aveva esaltato l'interesse e l'impegno, soprattutto da parte dei religiosi per la musica sacra, nel XVI secolo, prosegue e si rinforza ancora di più tale

diffusione nel territorio Cremasco a tal punto che negli anni 1508-09 venne costituita una regolare Cappella che aveva la funzione di accompagnare con il canto le cerimonie religiose nella Chiesa Maggiore.

Come sopra citato, a partire dalla fortunata assunzione del musicista Rusconi che garantiva una buona stabilità e continuità nella presenza della musica durante le principali funzioni religiose vennero proposti nuovi contratti di lavoro per nuovi musicisti, dato che “la musica essere molto accetta e grata alla bontà divina” (Terni De Gregorj, 1959, pag. 5). Le cronache riportano infatti che nell’anno 1535 il Consiglio diede la facoltà ai Provveditori di confermare i cantori già stipendiati ed eventualmente di assumerne altri. Ulteriori prove giungono dal contratto stipulato nell’anno 1555 con dei pifferi che avevano il compito di suonare in Duomo soprattutto nelle vigilie delle feste “quando si cantavano le Salve” (Terni De Gregori, 1959, pag. 8). Quest’ultime erano eseguite dal canto corale delle litanie e della Salve Regina con l’accompagnamento orchestrale e, per circa due secoli, divennero anche una attrazione per i forestieri.

Essere un musicista era dunque un vero e proprio “mestiere” riconosciuto e approvato dalla società. Per questo, a partire dal XVI secolo furono numerosi coloro che si succedettero alla guida della Cappella come organisti e talvolta anche compositori, tra cui si ricorda l’illustre Giovanni Maria da Crema, liutista.

Oltre all’impiego della musica durante le celebrazioni religiose e le processioni, sempre nel XVI secolo, si menzionano anche le Orazioni in occasione di importanti avvenimenti della città. Nello specifico, si ricorda la bellissima Orazione dopo la Messa Solenne in Duomo recitata da Agostino Veggio Pettanelli in occasione della nomina, da parte del Pontefice (3 Novembre 1580), di Monsignor Girolamo Diedo (gentiluomo veneziano) che divenne il primo Vescovo di Crema (Canobio, 1631). Lo storico Alemanio Fino ci informa che, qui, si fece “allegrezza” in tutta la città (Fino, 1711).

Prendendo ora in esame la musica profana, gli storici sono concordi nell’affermare che i momenti di “allegrezza” con accompagnamento di musiche e festeggiamenti di vario genere, erano numerosi nella nostra città, soprattutto in occasione di avvenimenti importanti (Fino, 1711; Pietro da Terno, 1535; Zucchi, 1733; Cozzi, 1958; Cambiè, 1927). Se ne citano alcuni quali: l’elezione dei Fratelli Benzoni al ruolo di “Signori di Crema”, l’ingresso di Dandolo e Maltesta e l’ufficializzazione dell’inizio della Serenissima Repubblica Veneta a Crema, l’entrata in città del Rettore Foscolo, e infine il ricevimento di Ludovico XII.

Il primo avvenimento risale agli inizi del 1400 quando i cremaschi sentirono il desiderio di eleggere un Signore che potesse governare Crema. Si radunò quindi il Consiglio Generale nel Palazzo della Comunità di San Martino e, nel 1403, vennero eletti i fratelli Bartolomeo e Paolo de’ Benzoni quali Signori di Crema. Questa nuova elezione “fu accolta con grande allegrezza, e pompa da tutto il popolo accompagnati a cavallo per la Terra, con gli stendardi avanti, insieme con due fuochi e due scettri donatigli da Sindaci in segno di signoria. E per tre giorni si fecero con fuochi, suoni e diverse altre maniere, segni grandissimi d’ allegrezza per tutta la Terra” (Fino, 1711, p. 47).

Il secondo evento si riferisce all’anno 1449, nel giorno 16 Settembre (giorno di S. Eufemia) quando il Provveditore Dandolo insieme a Sigismondo Malatesta e ad altri importanti Personaggi entrarono per la prima volta in Crema, preceduti da venti trombettieri che “scindevano l’aria” (Terni, 1964).

È sempre lo storico Terni (1964) che illustra come gli ingressi dei nuovi gover-

natori a Crema fossero ricchi di opulenti banchetti, musiche e danze. In particolare, il 20 Maggio dell'anno 1520 quando entrò in città il Rettore Andrea Foscolo fu accolto con musica e balli a Palazzo fino a sera, quando tutti gli invitati si recarono poi in piazza per proseguire la festa "con tanti pifferi, trombe, tamburi e campane et gridi di plebei" (Pietro da Terni, 1964, p. 312).

E infine, il 27 Giugno del 1509 si ricordano i numerosi festeggiamenti per il solenne ricevimento a Ludovico XII, quando la città fu persa dai Veneziani per un breve periodo (Truffi, 1903; Garuffi, 1688).

La fruizione della musica profana avveniva anche al termine dei tornei e altre gare, dove poco per volta si modificò lo spirito cavalleresco che assunse sempre di più un ruolo goliardico piuttosto che combattivo, tra la fine del XV e parte del XVI secolo (Truffi, 1903).

Le feste nei Palazzi Nobiliari e le prime rappresentazioni teatrali

Accanto alla musica sacra che si eseguiva nei contesti religiosi e la musica profana che si svolgeva invece nelle piazze e nelle vie del centro e vedeva la partecipazione attiva della popolazione cremasca, è doveroso esplicitare anche il ruolo preponderante che rivestivano i nobili risiedenti nella città.

È risaputo che dal secolo XII al XVIII sul territorio Cremasco fossero presenti più di 150 nomi di famiglie nobili; un numero molto alto se si pensa che la città non ebbe mai più di dodicimila abitanti. È importante quindi sottolineare quante famiglie nobili si concentrassero in uno spazio così ridotto e tentare di approfondire i rapporti che li legavano al territorio, in ambito musicale.

La nobiltà cremasca si divideva in tre categorie: la prima si riferiva a famiglie di cui si ignorava la provenienza geografica; la seconda a nuclei che provenivano da varie città d'Italia e si stabilirono poi a Crema nel corso dei secoli; la terza a famiglie che diventarono nobili dopo l'adesione da parte del Concilio Municipale di Crema durante il dominio veneto (Benvenuti, 1859).

Tutte queste categorie, forti del loro titolo nobiliare, riconoscevano l'interesse per le rappresentazioni musicali che avvenivano nei due contesti sopraccitati (chiese e piazze) e divennero sempre più parte attiva per organizzare e garantire la fruizione della musica anche nei loro Palazzi (Cogrossi, 1838; Piastrella, 1999). Essi finanziarono infatti le rappresentazioni drammatiche e le esecuzioni di opere, alla stregua di quanto avveniva anche in altre città italiane.

A partire dal XVI secolo, si possono individuare notizie certe circa le rappresentazioni drammatiche presso i diversi palazzi nobiliari del territorio Cremasco che di seguito saranno illustrate, in ordine cronologico.

La prima citazione è riconducibile al giorno 11 di Febbraio dell'anno 1526 quando il capitano Malatesta Baglioni Perossino organizzò una festa solenne accompagnata da una cena nella casa di Santangioleschi nella Porta Umbriano "a meggio il giuorno si comincia a ballare, e nascosto il sole andarono a casa di Sermon Vimercato, dove per recitare una comedia era aparechiato; fornisce a due hore di notte, et i convitati al luogo di la festa ritornano" (Truffi, 1903, p. 398; Pietro da Terno, 1535).

Nel 1563 si hanno notizie della rappresentazione dal titolo *Eunuco* di Terenzio, "fatto volgare da Messer Cristoforo Benvenuto, gentiluomo nel vero letterato e giudizioso" (Benvenuti, 1859, vol. 1, p. 384).

Ancora, nel 1595 "nella grande Corte, tutta coperta di varie tele", nel palazzo di

Lodovico Zurla (situato nell'attuale via Tadini, all'angolo con via Bottesini), venne proposto il *Pastor Fido* di Guarini, con due repliche (Canobio, 1849; Benvenuti Sforza, 1859, 1876). In questa occasione, fu aperto un "boschereccio teatro" nel palazzo, tanto che il Canobio (1849) nella sua introduzione al *Proseguimento della Storia di Crema*, definisce il luogo "una vera magnificenza". Il successo di questa rappresentazione fu tale che ottenne un duplice rilievo, sia all'interno sia all'esterno del territorio Cremasco. All'interno, l'autore scrisse una lettera di ringraziamento al signor Zurla (Ferla, 2005), mentre oltre i confini della città di Crema l'opera ebbe una tale risonanza da essere rappresentata anche nel Palazzo Ducale di Mantova nel 1598, alla presenza di Margherita d'Austria e dell'Arciduca Alberto (Pozzi, 2006).

Nell'anno 1627 invece, si ricorda la tragicommedia pastorale *La Filli di Sciro*, ma non è certo il luogo della rappresentazione.

Nel 1636, nel Palazzo Terni di Porta Ombriano, fu eseguita la tragicommedia eroico-pastorale *l'Arnalda* da parte dell'Accademia Canobiana degli Immaturi (Arpini, 2010). Questa rappresentazione ebbe molto successo e partecipazione di vari membri delle famiglie nobiliari tanto che lo storico Piantelli ci riferisce che "fu mestieri porre le guardie di moschettieri ed alabardieri alla porta che riguarda sulla piazza" (Piantelli, 1951, p. 222).

Un'altra rappresentazione dell'Accademia degli Immaturi, avvenne nell'anno 1637, presso il Palazzo del Podestà Gabrieli, per volontà della nobildonna Laura, sua moglie. Essi eseguirono la *Gerusalemme in Moresca*, con grande plauso da parte dei presenti che ne finanziarono nuove repliche in altri palazzi di Crema (es. Benvenuti e Clavelli). Lo storico Canobio racconta dettagliatamente la rappresentazione affermando che nell'opera entravano

se non giovanetti della prima nobiltà cremasca, onde con abiti superbissimi comparivano tutti ed a tempo di regolato suono, dopo le introduzioni in versi eroici italiani intrecciarono con spada e scudo tre interpolati assalti vaghissimi, che conchiusero poscia in segno di unione con la tessitura di una ingegnosa treccia di otto nastri di vari colori, presentati con il proprio moto di ciascun cavaliere, ed a tempo di cadenza sopra e sotto passandosi l'un l'altro, intessuta. Rese diletto insieme e meraviglia quella stravagante azione (Canobio, 1849, p.163).

In occasione del Carnevale dell'anno 1638, si ha invece la presentazione dell'opera in musica *La Croce Raquistata*, tratta dal poema storico di Francesco Bracciolini, presso il Palazzo Episcopale, (Piantelli 1951). Gli Immaturi furono gli esecutori, per volere di Monsignor Alberto Badoero, Vescovo della Diocesi. Tale opera ebbe il pregio di raffigurare nel Palazzo Pretorio, una scena altamente raffinata con la rappresentazione della città di Seleucia, un ponte levatoio con l'aggiunta di padiglioni che rappresentano Eraclito e i cavalieri cristiani. Dal soffitto inoltre si calava una nube dorata dentro la quale si scorgeva la città di Crema (Ferla, 2005).

Sempre nello stesso anno, nel Palazzo del conte Sermone Vimercati Sanseverino, venne rappresentato il dramma eroicomico *la Ravveduta* da giovani della nobiltà cremasca (Piantelli 1951), dove, secondo un'usanza dell'epoca, il conte Sermone Vimercati recitò la parte del protagonista (Ferla, 2005).

Nel 1640 si hanno notizie di tre opere: la prima denominata *Zenone Triofante* scritta dal Canobio e musicata successivamente dal musicista Claudio Monteverdi

(Arpini, 2010); l'opera drammatica *l'Arnalda Riconsolata* e infine l'opera drammatica *Mustafà Tradito*.

Nel 1643 si ricorda il dramma musicale il *Cretideo* del Menzini, con scene dipinte dal Barbelli e con grande partecipazione di gentiluomini anche forestieri; nella sala dove si svolse la rappresentazione, si contarono più di 700 persone nonostante la capienza massima fosse di 400 (Piantelli 1951).

Il 1644 è noto per l'opera *l'Eneide Travestita* del Lalli: una composizione in ottave Bernesche a similitudine di questa opera e venne rappresentata nel palazzo dei Marchesi Pallavicini.

Nel 1659 venne rappresentata l'opera in musica intitolata *Le Fortune di Rodope e di Damira* nel Palazzo dei Marchesi Pallavicini.

Nel 1661 durante la Fiera, venne recitata da musicisti cremaschi, milanesi e di Cremona un'opera intitolata *Artemisia* con musiche del nostro concittadino Francesco Cavalli, presso la Sala dell'Armeria, attuale piano terra dell'ala sud del Palazzo Comunale (Bossi, 2002), dove il Canobio scrisse un prologo. Si citano anche gli intermezzi di *Ercole e Deiamira* interpretati da giovani musicisti cremaschi, a cui si aggiungevano musicisti da Milano e da Cremona. Quest'ultimi piacquero molto agli spettatori anche per i numerosi mutamenti di scena (Piantelli, 1951).

Nel 1663 in casa del conte Galeazzo Vimercati, venne proposta un'opera spagnola intitolata *A Gran Danno Gran Rimedio*. Si narra che l'opera non ebbe molto successo, forse per l'inesperienza dei giovani attori. Nello stesso anno venne così replicata l'opera *La Filli di Sciro* nella sala dell'Accademia dei Sospinti, con prologo in musica del dottor Arsilio Monza (Piantelli, 1951).

Sono giunti alcuni cenni riferenti ad altre presentazioni musicali di natura drammatica eseguite nella galleria della Villa Viola così come in altri palazzi nobiliari, senza però specificarne i titoli, i compositori e i luoghi di esecuzione.

L'Accademia Canobiana e gli Immaturi

Nel periodo di permanenza a Crema, la figura di Lodovico Canobio si configura come un uomo di spicco nella predisposizione di rappresentazioni e azioni teatrali presso i palazzi nobiliari (Arpini, 2010), già descritti nel paragrafo precedente. La sua figura riveste un ruolo primario in ambito musicale, infatti grazie al suo testo *Proseguimento alla storia di Crema di A. Fino* (Canobio, 1849) egli ha fatto pervenire ai nostri giorni numerosi e importanti fatti legati alla diffusione della musica nel territorio Cremasco.

La sua presenza a Crema viene ricondotta agli anni 1633-1638; trascorre poi un periodo a Venezia per rientrare nuovamente a Crema dove vi rimarrà fino alla morte, avvenuta nel 1672 (Arpini, 2010).

Tra le numerose azioni svolte dal Canobio per consentire la fruizione di opere musicali, egli è noto per aver fondato una sorta di scuola privata chiamata Accademia Canobiana o degli Immaturi, nel 1636. Probabilmente, il nome di questa scuola deriva dal luogo in cui si riunivano, ovvero la scuola privata a cui afferivano.

Lo scopo dell'Accademia era di reclutare e far esibire i giovani figli della nobiltà cremasca, in rappresentazioni teatrali e poesie riadattate, grazie ad un luogo come l'accademia in cui potevano giovare di una guida educativa e teatrale che si identificava quasi certamente con lo stesso Canobio (Arpini, 2010). L'origine

di questa Accademia sembra si possa ricondurre al fatto che nel 1655 si aprirono le prime pubbliche scuole di Crema, ma a causa di dissapori tra i pubblici rappresentanti e i fratelli Ludovico e Raimondo Canobio, questi ultimi ne aprirono una privata chiamandola appunto Accademia Canobiana. E' significativo che al suo interno vi fossero molti giovani attori e dilettanti, di età compresa tra i 14 e i 18 anni che si potevano alternare nelle rappresentazioni a seconda delle esigenze dei copioni da presentare. Probabilmente, con l'epiteto "Immaturo" si identificavano gli alunni più giovani d'età (Migliorini, 1958).

Tra tutte le esibizioni che l'Accademia ha eseguito, spiccano la tragicommedia *Arnalda e Gerusalemme in Moresca* presso due palazzi nobiliari, così come *La Croce Raquistata*, eseguita presso il Palazzo Episcopale, già citate nel paragrafo 2, del presente testo.

Si ricorda infine la rappresentazione del dramma eroicomico *La Ravveduta*, avvenuta nel Novembre del 1638 dove si recita che

venne circa questi tempi recitata nel Palazzo del conte Sermone Vimercati Sanseverino la Ravveduta, dramma eroicomico, dall' Accademia Canobiana, in cui diciotto nobili delle primarie famiglie cremasche, tutti tra i quattordici e diciotto anni rappresentarono con bizzarra peripezia il cambiamento dalle vanità del mondo ai sensi di sodissima pietà della Principessa di Magdalo, la persona della quale fu appunto dal conte Carlo Vimercati egregiamente bene sostenuta. L'apparato nobile ricco e accompagnato da scelta musica e da altri simili abbellimenti, corrispose alla vaghezza dell'opera, che rese del pari che soddisfatta, ammirata ancorsi la città, né più cospicui soggetti con corsa a godere d'azione rappresentata da Giovanetti si in quanto all'età loro, ma con grande rascendente l'acerbezza de' giovanili interlocutori (Canobio, 1849, pag. 174; Arpini, 2010, p. 227).

Gli eventi musicali in occasione della Fiera

I secoli XVI e XVII sono ricordati come anni fiorenti e ricchi di numerose rappresentazioni musicali in contesti pubblici, privati e religiosi. Uno spazio degno di nota lo occupano gli avvenimenti collegati alla Fiera. In questo contributo non si farà riferimento alla Fiera legata alle apparizioni miracolose (esempio: Santa Maria della Croce, Pallavicina, Marzale, Madonna delle Assi), si prende in esame solo la Fiera durante la dominazione veneta.

Quando la città di Crema fu assoggettata alla Repubblica di Venezia, la Fiera era un evento mondano che attraeva molti cremaschi e forestieri. Alcuni autori (Truffi, 1903, Piantelli, 1951) indicano che questo evento fosse già presente ai primi del 1400, ma la fonte certa indica che nel 1450, "sia concesso alla comunità di fare ogni anno otto giorni di fiera, quattro avanti S. Michele et quattro dopo, che sia libera ed esente d'ogni datio et pedaggio" (Piantelli, 1951, p.200).

La Fiera prendeva avvio generalmente il 29 Settembre, Festa di S. Michele Arcangelo, per concludersi nei primi giorni di Ottobre (il 4) nei luoghi limitrofi al fiume Serio. Era un'occasione di fermento e vivacità che acquisiva anche un valore economico, essendo una vera e propria occasione di ricchezza per la città: le famiglie signorili cremasche sfoggiavano abiti di gran lusso, organizzavano lauti banchetti; non potevano quindi mancare spettacoli musicali connessi a questo contesto festoso.

Tra tutti gli eventi che assumevano forme differenti (tornei, giochi, ecc...), è doveroso ripetere la citazione dell'opera musicale *Artemisia* composta nel 1656 dal musicista Francesco Cavalli e gli intermezzi di *Ercole e Deianira* (vedi prg. 2).

Inoltre, sempre durante i giorni della Fiera, i cremaschi avevano l'usanza, al termine della loro giornata lavorativa, di recarsi nella chiesa principale della città, il Duomo, ad ascoltare l'orchestra del *Consortio della Madonna*, per pregare e ringraziare Dio con il canto delle litanie e della Salve Regina (Caramati, 1982; Racchetti, 1882). Nella prima metà del '700 le autorità proibivano durante la fiera il gioco d'azzardo e i balli, mentre ammettevano l'uso delle maschere che venivano usate di solito solo in tempo di carnevale. Ulteriori conferme giungono dallo storico ottocentesco Truffi (1903) che negli "Appunti per la storia privata in Crema" ci riferisce come durante la Fiera la musica ebbe un ruolo preponderante fino al XVIII secolo, grazie anche all'intervento di molti forestieri e alla presenza di nobili delle corti vicine al territorio Cremasco.

In occasione della fiera, il 29 Settembre del 1786 fu riaperto il teatro di Crema dove venne rappresentata l'opera il *Demofonte* di P. Metastasio musicato da Angelo Tarchi. Il teatro, chiuso per ampliamento e rinnovo dall'anno 1784 al 1786, riaprì le porte ai cremaschi con un cartellone ricco di opere di autori famosi come Paisiello, Cimarosa, e altri.

Le feste da ballo durante il Carnevale a Crema

Oltre alla Fiera, il Carnevale era considerato un altro evento popolare di ampia portata nel calendario dei cremaschi. Essendo Crema assoggettata alla Repubblica Veneziana dove il Carnevale era considerato un vero e proprio Evento, anche la città di Crema si adeguò velocemente a tale usanza e il Carnevale divenne un tempo di svago, di goliardia, di finzione che prendeva avvio nel mese di Gennaio e si perpetuava per numerosi giorni, addirittura mesi. Lo storico Racchetti informa infatti che il giorno dopo la festa dell'Epifania "soleva la famiglia de' birri, per ordine del Podestà, uscire in carrozza accompagnata dal suono del tamburro e di piffero, e questo era il segnale che permetteva a ciascheduno di mascherarsi" (Racchetti, 1882; Truffi, 1903, p. 411).

Ogni anno, durante la stagione del Carnevale, nella città di Crema, si tenevano quindi molte feste da ballo con maschere che coinvolgevano l'intera popolazione. Un esempio è la sontuosa festa e cena, con balli e musiche, a cui parteciparono molte nobildonne di Crema e forestiere, nell'ultima Domenica di Carnevale dell'anno 1526 (11 Febbraio), presso il Palazzo della famiglia Malatesta Baglioni (Truffi, 1903, p. 398).

Uomini e donne si divertivano secondo modalità differenti ma tutte volte ad incrementare il clima di gioia e di spensieratezza. In particolare, gli uomini mascherati godevano di molta libertà, anche se questo spirito libertino poteva generare azioni incontrollate che sfociavano in risse, liti a cui potevano seguire dei veri e propri duelli. Per questo motivo, gli organizzatori erano armati di bastone per sedare eventuali risse e accadeva spesso che il Podestà era costretto a proibire severamente tali balli (Truffi, 1903).

Le gentildonne cremasche invece, divise in due fazioni chiamate "le olandesi e le zelandesi", gareggiavano indossando costumi sfarzosi, nei teatri, nelle piazze e nelle feste da ballo (Canobio, 1849, pagg. 313-314).

Di tutte le manifestazioni avvenute a Crema durante la presenza della Serenissima

Repubblica Veneta, nel periodo di Carnevale, si ricorda l'anno 1526 dove i cremaschi abbellirono la città con nuovi edifici "sollazzandosi con sontuosissimi banchetti e drammatiche rappresentazioni" (Benvenuti, 1888, pag. 368). In questo periodo era infatti in atto un profondo rinnovamento della città che prese vita proprio nel periodo carnevalesco.

Si hanno precise notizie di alcune rappresentazioni musicali durante il periodo di Carnevale tra cui spicca la recitazione in Piazza Duomo della Commedia degli *Ingannati* (Fino, 1711) che ebbe un grande successo anche per la partecipazione di figure illustri della città come il Cavaliere Michele Benvenuti che recitò il prologo, a cui si unirono il signor Cristoforo Benvenuto ed il signor Agosto Frecavallo (Fino, 1711 pag. 129). Inoltre si ricorda l'esecuzione dell'opera di Ziani intitolata *Le Fortune di Rodope e di Damira* presso il Palazzo dei Marchesi Pallavicini (Terni De Gregorj, 1959), nel Carnevale del 1659 (già citate nel paragrafo 2).

La musica rivestiva dunque, ancora una volta, un ruolo di primo piano, in quanto contribuiva al clima sereno, festoso, goliardico per tutti (Fino, 1711; Terni, 1964).

Ringraziamenti

Desidero ringraziare innanzitutto i miei figli Elena e Simone che hanno dato un contributo indispensabile nella realizzazione di questo lavoro.

Un caloroso ringraziamento ai collaboratori dell'Archivio Diocesano perché senza di loro la mia ricerca sarebbe stata parziale.

E infine un sentito grazie al Dott. Ferrante Benvenuti per aver potuto consultare i testi del suo archivio privato.

BIBLIOGRAFIA

- L. ARRUGA, *Il teatro d'opera italiano*, Feltrinelli, Milano, 2009.
- F. ARPINI, *Alcune considerazioni intorno ai rapporti teatrali e musicali fra Crema e Venezia nel XVII secolo: Lodovico Canobio e lo Zenone trionfante*, "Insula Fulcheria", XXXX, 2010.
- B. BENVENUTI, *La musica in Crema*, 1881.
- A. BOSSI, *Francesco Cavalli: quattrocento anni dopo*, in "Il Nuovo Torrazzo", 26 Gennaio 2002.
- A. CAMBIE', *L'Istituto del Podestà nella storia di Crema*, 1927.
- L. CANOBIO, *Proseguimento alla storia di Crema di A. Fino*, Milano, 1849.
- F. CARAMATTI, *Momenti di storia cremasca*, Crema, Cassa Rurale e Artigiana, 1982.
- G. B. COGROSSI, *Fasti istorici di Crema*, 1838.
- G. COZZI, *Il doge Nicolò Contarini: ricerche sul patriziato veneziano agli inizi del Seicento*, Venezia, Roma, Istituto per la collaborazione culturale, 1958.
- P. DA TERNO, *Historia di Crema*, Venezia, 1964.
- F. FERLA, *Il teatro a Crema: dalle sale private alla Fabrica soda et durabile*, Insula Fulcheria, XXXV, vol. A., 2005.
- A. FINO, *Istoria di Crema*, Arnaldo Forni Editore, ristampa 1711.
- G. GARUFFI, *L'Italia accademica o sia le accademie aperte a pompa e decoro delle lettere più amene delle città italiane*, Rimini, 1688.
- B. MIGLIORINI, *Storia della lingua italiana*, Milano, Bompiani, 1958.
- F. PIANTELLI, *Folclore cremasco*, Crema, Società Editrice Vinci, 1951.
- C. PIASTRELLA, *Dall'Accademia dei Sospinti al Teatro San Domenico: quattrocento anni di storia cremasca fra musica, scene e bel canto*, Crema, Leva Artigrafiche, 1999.
- F. POZZI, *La prima rappresentazione del Pastor Fido di Battista Guarini a Crema Carnevale 1595 o 1596*, XXXVI, 2006.
- G. RACCHETTI, *Genealogie delle famiglie nobili cremasche*, Cod. n.2, 1882.
- F. SFORZA BENVENUTI, *Storia di Crema*, Bologna, Forni Editore, 1859.
- G. TERNI DE GREGORY, *La musica a Crema*, Milano, Casa del Manzoni, 1959.
- G. B. TERNI, *Cose di Crema degli anni 1780, 1781, 1782*. Crema, Archivio Curia Vescovile.
- C. F. TINTORI, *Memorie Patrie*, vol. XIII, inedito, Biblioteca Comunale Crema, 1733.
- R. TRUFFI, *Appunti per la storia della vita privata in Crema durante il Dominio Veneto*, Nuovo Archivio Veneto, 1903.
- S. ZAMPERETTI, *I piccoli principi*, Venezia, Il Cardo 1990.
- B. ZUCCHI, *Diario*, Crema, Biblioteca Comunale, 1733.